

La città dell'Unesco Portosalvo, Coro Pietrasanta e Corpo di Napoli denunciano lungaggini e «richieste troppo onerose»

«Chiese da riaprire», associazioni a bocca asciutta Il bando della Curia per il comodato dei luoghi di culto abbandonati è a zero

NAPOLI — Centro storico patrimonio Unesco, quello di Napoli. Ma sono tante, troppe, le chiese in abbandono che cascano a pezzi. Almeno 200 nel perimetro della città vecchia. L'ultimo clamoroso episodio è l'incendio al Tempio della Scorzata, già ripulito dai soliti noti di ogni bene asportabile.

La Curia in occasione del Giubileo per Napoli lancia un bando per il comodato d'uso e l'apertura al pubblico (ed al culto) dei suoi beni in disarmo. La scadenza per la presentazione delle domande delle associazioni musicali e culturali era ad ottobre 2011, poi, una commissione con Università e Soprintendenza avrebbe dovuto aggiudicare i beni. Nulla di fatto, per ora. Di "aggiudicato" restano poche proprietà concesse, ma già prima del bando, al titolare di un hotel ed alla Fondazione Vico. Non c'è altro. E le associazioni, anche prestigiose ma certamente non ricche, cominciano a lamentarsi pubblicamente. La prima è la Società Polifonica della Pietrasanta. Scrive sul sito dell'ormai noto Comitato di Portosalvo (www.portosalvo.org) il

direttore del coro dell'associazione fondata nel 1998, Rosario Peluso: «Purtroppo da alcuni anni la nostra sistemazione logistica è compromessa dalla situazione nefasta della cappella in cui proviamo, che d'inverno diventa umidissima e gelida e presenta pericoli di distacco di materiali a causa delle infiltrazioni d'acqua».

Dopo più di un anno di ricerche per una sede idonea tra via Foria e il porto, il nostro progetto di realizzare un vero Centro di Musica Vocale è ancora un sogno. Ci siamo dichiarati interessati ad adottare una cappella o un salone in disuso, a curarne il riutilizzo, a firmare atti, a spendere una piccola cifra mensile ma ahimè, tutte le nostre iniziative si bloccano perché o ci vengono proposti runderi da ricostruire integralmente o le richieste si fermano davanti all'inerzia del clero e della Curia,

presso cui tutto si arena... Il noto bando della Curia per l'affidamento di chiese in disuso sembra destinato a grandi aziende che possono restaurare chiese monumentali e quindi del tutto inadatto a piccole realtà culturali. Mentre l'università sembra anch'essa bloccata dal burocraticismo».

Alla lettera di protesta del maestro si associano poi Atlantide Ritrovata e Corpo di Napoli. La prima ritrova, appunto, e restaura, opere dimenticate. Come la fontana di Spina Corona in piazza Portanova o "Fontana delle Zize", la Partenope che spiega la lava del Vesuvio donata dal vicere don Pedro di Toledo ai napoletani; e nel

2010 ha restaurato 16 dipinti di Giorgio Vasari dimenticati nei sotteranei della Soprintendenza a San Martino ed oggi a Capodi Monte, o meglio, in questi giorni in prestito in mostra ad Arezzo (i dipinti erano 18, due furono sottratti dai francesi e sono esposti a Parigi). Dice per Atlantide Ritrovata il professor Carmelo Raiti: «Non abbiamo una sede pur operando da 12 anni sul territorio, anche con il Maggio dei Monumenti e mostre di pittura (nella associazione ci sono pittori, conoscitori d'arte e meccanici) in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti. Così otto mesi fa presentammo domanda alla Curia: nes-

suna risposta». Ed il segretario dell'associazione Corpo di Napoli, Giuseppe Seroni, aggiunge: «Abbiamo già fatto un tentativo due anni fa in Curia: individuammo una chiesa a piazza Gerolomini, Santa Maria del Pilar, con l'intenzione di fare un coro dei bambini del quartiere. Il cardinale disse che era destinata alle suore di carità. Allora indicammo un altro immobile a San Biagio, San Nicola a Pistasi e la confraternita ci diede parere favorevole, ci facemmo anche carico dei lavori di ripristino. Poi venne il bando e aderimmo subito, ma non abbiamo ancora ricevuto nessuna risposta». Sono tantissime le richieste. Una delle chiese assegnate, prima del bando, è Santa Maria della Pietrasanta: ad un imprenditore, un albergatore in gamba che magari anche con la possibilità offerte dai fondi per la zona Unesco, i famosi 100 milioni (non più 200) per 16 immobili

del centro antico, vorrebbe recuperare la parte archeologica, antichi camminamenti medievali, per aprirli al pubblico. Alla chiesa è destinato un milione per il recupero della facciata. Mentre per il Sacro Tempio della Scorzata come per le chiese nell'elenco della Curia destinate ad attività musicali, pure in zona Unesco, non è previsto un centesimo.

San Gennaro all'Olimo è invece affidata alla Fondazione Vico, vi fa mostre d'arte contemporanea. Non è aperta al culto, nessun museo. È tutto qui. Il presidente del Comitato di Portosalvo che pubblica questi rilievi, Antonio Parrante, commenta: «La difficoltà è condivisa, c'è una situazione imbarazzante che non corrisponde alle aspettative di recupero e rilancio del grande patrimonio locale inizialmente auspicato dal cardinale Sepe».

Luca Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atlantide Ritrovata

Ha recuperato dipinti del Vasari e la fontana a Portanova, non trova sede

Corpo di Napoli

Da due anni è alla ricerca di una sede per il suo coro, nessuna risposta dal bando